

**LE FIGURE DI SAN MARTINO E
SAN FREDIANO NELLA STORIA
DELLA CHIESA E NELLA
COSCIENZA CIVICA LUCCHESE**

Raffaello Santoni

Sulpicio Severo, Vita Martini 3, 1

- Quodam itaque tempore cum iam nihil praeter arma et simplicem militiae vestem haberet media hieme quae solito asperior inhorruerat adeo ut plerosque vis algoris extingueret obvium habet in porta ambianensium civitatis pauperem nudum. Qui cum praetereuntes ut sui misererentur oraret omnes que miserum praeterirent intellexit vir deo plenus sibi illum aliis misericordiam non praestantibus reservari.

Vita Martini, 3, 2

- Quid tamen ageret?. Nihil praeter chlamydem qua indutus erat habebat iam enim reliqua in opus simile consumpserat. Arrepto itaque ferro quo accinctus erat mediam dividit partem que eius pauperi tribuit reliqua rursus induitur. Interea de circumstantibus ridere nonnulli quia deformis esse truncatus habitu videretur multi tamen quibus erat mens sanior altius gemere quod nihil simile fecissent cum utique plus habentes vestire pauperem sine sua nuditate potuissent.

Vita Martini , 3, 3

- Nocte igitur insecuta cum se sopori dedisset vidit christum chlamydis suae qua pauperem texerat parte vestitum. Intueri diligentissime dominum vestem que quam dederat iubetur agnoscere. Mox ad angelorum circumstantium multitudinem audit iesum clara voce dicentem martinus adhuc catechumenus hac me veste contexit.

Vita Martini, 3, 4-5

- Vere memor dominus dictorum suorum qui ante praedixerat : quamdiu fecistis uni ex minimis istis mihi fecistis se in paupere professus est fuisse vestitum et ad confirmandum tam boni operis testimonium in eodem se habitu quem pauper acceperat est dignatus ostendere. Quo viso vir beatissimus non in gloriam est elatus humanam sed bonitatem dei in suo opere cognoscens cum esset annorum duodeviginti ad baptismum convolavit.

Vita Martini, 9, 3

- Vna omnium voluntas eadem vota eadem que sententia martinum episcopatus esse dignissimum felicem fore tali ecclesiam sacerdote. Pauci tamen et nonnulli ex episcopis qui ad constituendum antistitem fuerant evocati impie repugnabant dicentes scilicet contemptibilem esse personam indignum esse episcopatu hominem vultu despicabilem veste sordidum crine deformem.

Gregorio di Tours, *Historia Francorum*, Il 35

- Poiché una parte dei nemici stava attraversando il territorio intorno a Tours, in rispetto del beato Martino Clodoveo emise un editto secondo il quale nessuno in quella regione doveva osare prendere come nutrimento altro che erba ed acqua. Ma uno dell'esercito, trovato un po' di fieno da un poveraccio, disse: "Forse che il re non ha prescritto che si può prendere soltanto erba e null'altro? Questa" disse "è erba. Quindi non trasgrediremo ai suoi ordini, se la prendiamo". E, facendo violenza al pover' uomo per il fieno, se lo prese; ma l'episodio arrivò al re.

Historia Francorum, II 35

E subito l' uomo fu ucciso con la spada. Il re disse: "Come potrà esserci speranza di vittoria, se offendiamo il beato Martino?". Questo bastò all' esercito perché non prendesse nient' altro da questa regione. Anzi, lo stesso re mandò nunzi alla santa basilica con il messaggio: "Andate e forse riceverete da quel sacro luogo un auspicio di

ibidem

- Così, date loro offerte da portare nel luogo santo, disse: “Se tu, o Signore, mi sarai d’ aiuto e se tu hai stabilito d’ affidare alle mie mani questa popolazione infedele e che sempre t’ ha odiato, degnati di fare in modo che io sappia, all’ ingresso della basilica di San Martino, se tu ti degnarai d’ essere benevolo verso il tuo servo”. Avvicinatisi allora i servi e giunti sul luogo, secondo il comando del re, mentre stavano per entrare nella santa basilica, il primicerio all’ improvviso intonò quest’ antifona: *“O Signore, tu m’ hai cinto di forza per la guerra, hai fatto piegare sotto di me chi contro me era insorto e hai fatto voltare ai nemici le spalle davanti a me ed io ho distrutto quelli che m’ odiavano”*. Sentendo il canto, rendendo grazie al Signore e promettendo voti al beato confessore, gli inviati lo annunciarono felici al re.

Beleth, *Summa de ecclesiasticis officiis*, 163

- Cappam eius post mortem ipsius reges Francorum consueuerunt portare in preliis. Vnde ipsius custodes ab ipsa dicti sunt capellani.

Legenda aurea, 162

- I re di Francia erano soliti portare la sua cappa nelle battaglie, come dice il maestro Giovanni Beleth, e perciò i custodi di questa cappa erano detti 'cappellani'.

Cod. 618, f. 14r

- Obiit Hodelricus S. Remensis ecclesie prepositus qui obtulit Sancto Martino librum vite eius argento exornatum.

ASDL, Diplomatico, + D 86, a. 784 (Barsocchini II, doc. 198)

- Io Nazario chierico, figlio del fu Auriperto chierico, abitante a Diecimo, offro per rimedio della mia anima alla chiesa di San Martino, ove di trova la sede del vescovo, *ubi est domus episcoporum*, i beni che possiedo a Diecimo, impegnandomi a consegnare ogni anno due tremissi di olio per la luminara nell'anniversario di san Martino (*in natali sancti Martini*).

ASL, Statuti del Comune di Lucca, 6, **a. 1372, III 97 c. 76v**

- Pro honore et reverencia beati Martini patroni et protectoris civitatis lucane statuimus et ordinamus quod domini anciani singulo anno in festo sancti Martini faciant fieri indumenta ut moris est ad ymaginem sancti Martini que est in frontespicio dicte ecclesie sancti Martini, de cuius indumenti precio et expensis dicti domini anciani habeant bayliam et auctoritatem providendi et provisiones faciendi de pecunia lucani comunis. Et quod dicti domini anciani possint largiri indumentum vetus dicte ymaginis cuicumque voluerint deferendum per eum eques in vigilia et die festi sancti Martini per civitatem lucanam ut publice videatur.

Ibid., 98

- De quibusdam prohibitis fieri in ecclesia sancti Martini. Et nulla persona audeat vel presumat in dicta ecclesia vel aliquo loco ipsius ecclesie consecrato ludere ad aliquem ludum quo pecunia interveniat vel ibi aliquid vendere vel mercimonium facere nisi diebus mercati scilicet in diebus festivitatum sancte Crucis et sancti Martini vel aliquem lapidem vel aliquid aliud ad castellos suspensos in dicta ecclesia proicere ad penam cuiuslibet contrafacienti in quolibet dictorum casuum libras decem.

M.Seidel-R. Silva, *Potere delle immagini, immagini del potere*, Venezia 2007, p. 294

- In segno di onore e di venerazione del beato Martino, patrono e protettore della città di Lucca, disponiamo e ordiniamo che gli anziani ogni anno, in occasione della festa di san Martino, facciano fare le vesti, come è consuetudine, per l'immagine di san Martino che si trova sulla facciata della detta chiesa di san Martino e che i suddetti anziani er fare queste vesti possano disporre a loro discrezione del denaro del Comune di Lucca. Autorizziamo inoltre i suddetti anziani a donare a chi vorranno l'indumento vecchiodella detta immagine, a condizione che nella vigilia e nel giorno della festa di san Martino l'abito sia portato in giro da chi lo ha ricevuto, cavalcando per la città affinché tutti lo vedano (trad. Silva).

Statuti 10, 1446-1499, libro III, *XXXIII c. 144v*

- De honore imaginis beati Martini. Ogni anno per la festa di Martino, patrono della città, “fieri debeant expensis camere lucani comunis vestimenta coloris albi et rubei quibus vestiatur imago et figura sancti Martini que est in frontispitio seu facie dicte maioris Ecclesie... Et vetus vestimentum dicte imaginis omni anno detur amore Dei alicui pauperi qui in vigilia dicti festi teneatur equitando palam portare per civitatem lucanam in memoriam miraculorum dicti almifici confessoris.

Gregorio Magno, Dialogi III 9

- Di lui si racconta un miracolo famoso, di cui sono testimoni tutti gli abitanti della città. Il fiume Ausarit, che lambiva le mura della città, sovente usciva dal suo alveo e inondava i campi per largo tratto, distruggendo sementi e piante che trovava. Data la frequenza delle inondazioni, gli abitanti si trovavano in grandi strettezze, e perciò si dettero da fare per deviare il corso del fiume facendolo scorrere per altri luoghi. Ma nonostante prolungati lavori non riuscirono modificarlo.



ibidem

- Allora l'uomo del Signore, Frediano, si fece un piccolo rastrello, si avvicinò all'alveo del fiume e da solo si dette a pregare. Comandando poi al fiume di seguirlo, fece scorrere il rastrello sulla terra lungo un itinerario da lui ritenuto adatto. Tutta l'acqua del fiume, abbandonato il proprio alveo, lo seguì in modo da non scorrere più lungo il corso abituale. Si fece così un nuovo alveo là dove l'uomo del Signore aveva fatto segno per terra col rastrello, e non fece più danno agli alberi e alle colture che avrebbero nutrito gli abitanti del luogo.

Rangerio, *Vita metrica Anselmi episcopi*, vv. 4373-4386

- Tempora transierunt velut aurea sub
Phrigiano,/ Qui color in prisca religione fuit,/
Cum ligni calices auratos pontificatus/
Atque gradus alios per loca quaeque dabant,/
Cum neque nobilitas neque copia divitiarum/
In numero sacrae cognitionis erant,/
Cum procul a sacris equites, pomposa
suppellex,/ Et male conditi iuris amica gula.

Ibidem

- Qualis Martinus, qualis fuit et Phrighianus, /
Quorum paupertas nullius indignit; /
Quorum paupertas, quid posset, clarificavit, /
Cum Phrighianus aquam flecteret, ille focum. /
- Pauper uterque fuit, fuit et peregrinus
uterque, /
Sed non in Christo pauper uterque fuit.

Trad. it. di Roberta Amari, *Il poema di Anselmo*

- Trascorsero sotto san Frediano come tempi aurei, questo fu il colore nei primi tempi della religione cristiana, allorché i calici di legno rendevano dorati i vescovadi e gli altri gradi sacri in qualunque luogo; quando né la nobiltà né la copia delle ricchezze erano nel novero della erudizione sacra, quando erano lontano dalle cose sacre i cavalieri, la pomposa suppellettile, e la gola amica della mal istituita legge.

-

Trad. it., *Il poema di Anselmo*

- Quale Martino, tale fu anche Frediano, la povertà dei quali non mancò di niente; la povertà dei quali illustrò ciò di cui era capace, quando Frediano deviò l'acqua e quell'altro il fuoco. Entrambi furono poveri, ed entrambi furono stranieri ma nessuno dei due fu povero in Cristo.

Rangerio, Vita metrica Anselmi, vv. 5548-5556 , p. 1272

- Tardus ad ista pater: / Praedixi verbis non esse
potenter agendum, /Iam, si quid superest,.
differat ista dies./ Turbatur populus et iam
discedere querit, / Et nobis ipsis non placet
iste locus. / Tempore condicto rursus
coeamus in illa,/ Quam Frigianus alit et fovet,
aecclesia.
- Forsitan expediet litem, quia vivit amatque, /
Quem docuit, populum, rebus et ore sacro'

Traduzione di Roberta Amari

- Il padre Tado a codeste parole: “...questa seduta sa rinviata. Il popolo è turbato e già cerca di allontanarsi e nemmeno a noi piace codesto luogo. Al momento stabilito raduniamoci di nuovo in quella chiesa che Frediano nutre e riscalda. Forse risolverà la lite, poiché vive ed ama quel popolo che istruì con i fatti e con la parola sacra”.

Alessandro III, 8 gennaio 1171, ai canonici di San Martino

- Avete dichiarato pubblicamente che il corpo di san Frediano riposerebbe nella vostra chiesa, e non avete temuto di proibire ai vostri concittadini di frequentare la chiesa dei canonici di S. Frediano nelle loro feste, prendendo pretesto dal fatto che quest'anno essi celebrarono la festa di sant' Abramo lo stesso giorno della festa della dedizione della vostra chiesa.

ASDL, Decanato di San Michjele, sec. XII/2 (post 1170)

- Noi dunque stabiliamo che i canonici di S. Frediano di primo mattino procedano con i loro parrocchiani ed il loro gonfalone e se lo desiderano entrino nella chiesa di S. Cristoforo; poi separatamente vengano i canonici di S. Michele con i loro parrocchiani ed il gonfalone, entrino nella chiesa di S. Cristoforo e quindi vadano verso la chiesa di S. Martino.

ibidem

- Qui gli uni e gli altri lascino i propri gonfaloni e procedano col gonfalone di San Martino fino al luogo dove si svolge la stazione delle litanie. Terminato l'ufficio e la predica riprendano i propri gonfaloni e ritornino in pace alla loro sede. Se si accorderanno per portare sempre i loro gonfaloni e procedere insieme in modo pacifico potranno farlo.

ASL, Santa Giustina, 1203 novembre (diploma del vescovo Roberto)

- Noi confidando nei meriti del beato Martino nostro patrono e per la reverenza verso il santo Volto concediamo l'indulgenza di un anno a coloro che sosterranno con elemosine l'ospedale ed il ponte di S. Giustina che si trova lungo la strada Francigena all'ingresso della città di Lucca presso la posterula di S. Giorgio.